

permesso di soggiorno

di Jenny Tessaro

Avanti il prossimo

Ecco le storie raccontate da Maria Rosaria Baldin, sospese tra burocrazia ed immigrazione.

Uno spaccato dell'immigrazione a Vicenza negli ultimi quindici anni



È uscito in questi giorni per le edizioni La meridiana "Avanti il prossimo... Storie sospese tra burocrazia e immigrazione".

Un agile volume che raccoglie centinaia di storie di persone che a Vicenza erano giunte per lavorare e per ricostruirsi una vita diversa da quella che conducevano al paese d'origine. Storie vere, tutte realmente accadute, raccontate con straordinaria maestria da Maria Rosaria Baldin 'piccola burocrate' come si è definita lei stessa, che per dodici anni, dal 1996 al 2008, ha ascoltato le esigenze di tanti migranti cercando di risolvere, di volta in volta, i problemi che gli stessi le sottoponevano. Storie unite tra loro da una sovrastruttura che le raccorda tutte. Il libro è infatti diviso in capitoli che raccontano com'è stato gestito ed affrontato il fenomeno immigrazione a Vicenza, dal 1990 quando è stato creato il Polo Unico, passando per il 2000, quando sono stati invece istituiti i poli provinciali, sino alla chiusura degli stessi nel 2003 ed il



conseguente collasso del sistema per concludersi, infine, con la gestione da parte di poste italiane del rinnovo dei permessi di soggiorno. «Ho voluto parlare di come Vicenza ha gestito il fenomeno immigrazione, utilizzando di volta in volta vari strumenti e modalità che hanno portato ad un veloce e progressivo peggioramento della vita di tante persone, davvero sospesa ad un filo chiamato burocrazia. Sono però le storie dei migranti il fulcro del libro-spiega l'autrice Maria Rosaria Baldin- perché sono loro a parlare, a raccontare. In alcuni casi sono talmente assurde che la casa editrice mi ha chiesto di specificare che si tratta di storie realmente accadute che scaturiscono dall'assurdità della normativa. La burocrazia italiana è davvero un marchingegno terribile, che cambia costantemente disorientan-

do stranieri ed operatori e rendendo invivibile l'esistenza a tante persone». Un libro che dà al lettore uno spaccato di quella che è la vita di tanti migranti e di tanti operatori che quotidianamente si interfacciano con persone di culture, credo ed abitudini davvero diverse. «Nonostante la mia esperienza, mi rendo conto di avere ancora idee preconfezionate. Un giorno è arrivato da me Fred, un ragazzo di colore che aveva bisogno di alcune informazioni. Parlando gli dico "Sai, voi immigrati..." senza neppure pensare che Fred poteva essere un italiano. Con molto tatto, poco dopo, il ragazzo, mi disse "Sai, io a dire il vero ho la cittadinanza come la tua"». Questo è un piccolo esempio di come le nostre relazioni siano influenzate da tanti piccoli e grandi preconcetti che ci impediscono di vedere l'altro per quello che davvero è: un individuo che ama, soffre e si relaziona proprio come facciamo noi.



QUANTI SOLDI ENTRERANNO DALLA REGOLARIZZAZIONE?

Un miliardo e trecento milioni di euro. Tanto verseranno nelle casse dello Stato, in quattro anni, colf e badanti che parteciperanno alla regolarizzazione proposta dal governo, secondo la relazione tecnica che accompagna il testo presentato alla Camera. La Ragioneria dello Stato è partita da una stima molto cauta, che vede regolarizzati 300mila lavoratori: 130mila italiani o comunitari e 170mila cittadini non europei. Si ipotizza che siano per metà colf e per metà badanti e che abbiano un monte retributivo annuo di 2,6 miliardi di euro. Queste cifre si tradurrebbero in un miliardo e trecentomila euro di maggiori entrate contributive, tra il 2009 e il 2012, per le casse dello Stato. Una cifra che non tiene conto dei 150 milioni di euro che lo Stato incasserà con il contributo forfettario della regolarizzazione (500 euro a lavoratore) e che copre abbondantemente i maggiori oneri previsti, per lo stesso periodo di tempo, per il Servizio Sanitario Nazionale, 687 milioni di euro.



PER UNA EMME MANCANTE di Maria Rosaria Baldin

Il signor Mohammed, cittadino marocchino, è in Italia da 15 anni ed è in possesso della carta di soggiorno. Però non si è accorto subito che la questura aveva sbagliato a scrivere il suo nome: Mohamed, con una sola emme. Quando si reca in comune a chiedere informazioni gli dicono che gli serve un appuntamento per recarsi in questura a chiedere la correzione, deve inoltre rifare i certificati penali (la questura non fa mai la verifica direttamente, ma chiede ogni sei mesi i certificati penali originali, aggravando inutilmente di lavoro il tribunale). Così Mohammed, il giorno 15 marzo 2006, ottiene l'appuntamento: il 26 luglio gli correggeranno l'errore. Purtroppo per lui, non



gli avevano ancora fatto i rilievi dattiloscopici (le impronte digitali), quindi in luglio si tengono la sua carta di soggiorno e danno una ricevuta con scritto "Torna tra 40 giorni". Il 5 settembre, quando si presenta allo sportello, gli scrivono "Torna tra 20 giorni". Il 22 settembre gli scrivono "Torna tra 30 giorni". Intanto non ha la carta di soggiorno, ma un cedolino che non gli permette di fare tutto quello a cui avrebbe diritto. E tutto per una 'm' mancante, che si poteva correggere con un 'corretto d'ufficio' visto che l'errore era della questura.